

Cosa si puÃ² dire di questo tardo e crepuscolare Eastwood che non sia stato detto?

Qualcuno lo troverÃ irrimediabilmente rincoglionito, ma E. Ã e rimane un maestro e qui mette in scena un melodramma praticamente perfetto con tre storie concentriche ovviamente destinate ad incontrarsi e poi in qualche modo, pacificarsi.

Susanna sostiene che la storia della francese sia sbilanciata e non ben tratteggiata.

E' vero, la sensazione c'e' e ripensandoci sono giunto alla conclusione che questo Ã dovuto al fatto che l'aldilÃ della francese inizialmente Ã legato alla figura della bambina che ha perduto durante lo tsunami, ma questo tema non viene piu ripreso, mentre il bambino ha un legame fortissimo con il gemello (come tutti i clienti del sensitivo coi loro cari) mentre il sensitivo Ã ovviamente il nucleo forte del film. E' a causa di questo che la figura della giornalista risulta troppo "tirata via": manca un legame di affezione forte verso l'altro mondo.

Ma al netto di questo il film Ã bellissimo ed Ã un grande film.

E. Ã maestro nel tinteggiare i personaggi e i loro rapporti: con poche, decise pennellate, maneggia una materia difficilissima come il melodramma di sentimenti (ma giÃ ci era riuscito coi Ponti di Madison County) e delle situazioni che piÃ¹ stereotipate non potrebbero essere (il bambino con madre tossica per es.) che in mano a qualsiasi altro verrebbero fuori fintissime mentre in mano a E. risultano credibili, reali, fatte di carne e sangue.

Basti pensare con che magistrale sapienza sappia tratteggiare le figure secondarie, come per esempio uno dei personaggi piu odiosi (il fratello avido) senza per questo farne una macchietta monodimensionale.

Il film si apre con la sequenza spettacolare dello tsunami anch'essa usata in modo narrativamente utile al racconto e non fine a se stessa, poi prosegue suddividendosi in tre parti: la parte americana, quella londinese e quella francese.

Tutte e tre hanno una loro autonomia e una loro profonda ragione d'essere, penso siano anche di pari qualitÃ a parte il problema di approfondimento del personaggio della francese.

Personalmente non ho avuto nessun problema con la parte sottotitolata: l'ho trovata una scelta naturale e non un vezzo.

Non mi Ã neanche dispiaciuto il sub-plot della Howard che rimane vittima della sua curiositÃ , Ã un episodio funzionale alla costruzione del

personaggio e a favore del pubblico: si investono tempo, attese e aspettative che vengono distrutte in un secondo come un castello di carte e che ricordano una volta di più al protagonista che il suo "dono" sia una maledizione che lo ricaccia una volta di più nella solitudine (le ripetute sottolineature dei tristissimi pasti da solo in cucina in una quotidianità alienante).

E' in questi piccoli particolari disseminati con efficacia e grande sapienza che emerge il cinema, quello davvero grosso nel quale tutto conta e niente è lasciato al caso.

La storia è una storia veramente dickensiana (sic.), di povere esistenze e tristi solitudini, assenze e mancanze come nel caso del bimbo che non per un caso somiglia a un moderno Olver Twist anche se meno picaresco. Concordo che a E. non gliene freggi una cippa dell'aldilà ma sia fortemente interessato all'aldilà, al come pacificare queste esistenze incomplete.

Ci riesce formando una nuova coppia (il sensitivo e la giornalista) e facendone ritrovare una perduta (la madre e suo figlio) e unendole due a due come un saggio Mosè, solo in questo modo i protagonisti riescono a lasciare andare definitivamente chi hanno perso e aprire una nuova pagina della loro esistenza.

Ben poca cosa si direbbe visto che la storia si condensa davvero in tre righe, ma il percorso attraverso il quale ci arriva Clint è un percorso e un racconto talmente naturale da essere quasi invisibile, costellato di ottime intuizioni e da una regia sempre sobria e non invadente, ma non per questo impersonale.

Probabilmente non il suo film migliore va detto, non del tutto risolto, ma caspita, ad avercene di vecchi rincoglioni così'.

--

Giocare col mondo, facendolo a pezzi...
Bambini che il sole, ha ridotto già... vecchi.

Subject: Re: [UFV] HereAfter - Clint Eastwood (2010)
Posted by [Roberto](#) on Fri, 30 Dec 2011 10:44:42 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

Nel suo scritto precedente, SAP ha sostenuto :

> Probabilmente non il suo film migliore va detto, non del tutto risolto,
> ma caspita, ad avercene di vecchi rincoglioni così'.

pur apprezzandone delle parti, a me è sembrato un pasticcio, forse avevo altre aspettative, non so. Mi sa che è arrivato il momento di riguardarmelo in bd, con calma, in solitudine.

R.

Subject: Re: [UFV] HereAfter - Clint Eastwood (2010)
Posted by [sapo68](#) on Fri, 30 Dec 2011 10:52:40 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

Roberto <returning@alice.it> wrote:

> pur apprezzandone delle parti, a me Ã sembrato un pasticcio, forse
> avevo alt(r)e aspettative, non so. Mi sa che Ã arrivato il momento di
> riguardarmelo in bd, con calma, in solitudine.

IMHO merita.

Un pasticcio sinceramente non direi, magari un po debole questo si, ma non incasinato, pasticciato, questo no.
Clint individua un suo percorso narrativo e una storia e persegue questo obiettivo con coerenza, magari tralasciando alcune parti sulle quali concordo che non si sia soffermato con sufficienza.

--

Giocare col mondo, facendolo a pezzi...
Bambini che il sole, ha ridotto gia'... vecchi.

Subject: Re: [UFV] HereAfter - Clint Eastwood (2010)
Posted by [guru79](#) on Sat, 21 Jan 2012 08:49:48 GMT
[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

SAP <sapo68@gmail.com> wrote:

> Cosa si puÃ dire di questo tardo e crepuscolare Eastwood che non sia
> stato detto?

Non saprei che altro si puÃ dire, ma hai detto abbastanza, e cosÃ bene che Ã sempre un piacere leggerli. E cosÃ anche rileggere la propria visione del film alla luce della tua analisi. In gran parte concordo, meno sul fatto che a E. non frega nulla dell'aldilÃ, da come Ã girato pare gli interessi ma nel modo tipico del curioso morboso, senza la necessitÃ di capire.
Comunque grazie. :-)

--

Guru Non coltivate i beni terreni,
non rimarrÃ niente.

Coltivate l'amore delle persone,
vale piÃ¹ di qualsiasi oro.
